

GLI AGGRESSORI STATUNITENSIS INFIERISCONO FEROCEMENTE SUL PAESE INVASO CHE RESISTE EROICAMENTE

# Mille tonnellate di bombe al giorno sulla Cambogia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# TORCIA UMANA



contro la guerra studente americano

A pag. 12

## La bandiera del Vietnam libero sull'ambasciata USA a Roma

La bandiera del Vietnam libero ha sventolato, ieri pomeriggio, sull'ambasciata americana a Roma. A issare il vessillo della Repubblica Democratica del Vietnam sono stati due giovani compagni che successivamente sono stati fermati dalla polizia, condotti al commissariato e infine rilasciati. A PAG. 7

Forti azioni unitarie nel Paese contro una politica immobilista e per imporre l'accoglimento delle istanze rinnovatrici dei lavoratori

# Treni fermi

## Scendono oggi in sciopero generale Emilia Umbria e Campania per 24 ore

Le ferrovie bloccate dalle 21 per 24 ore - Messa a punto di Scheda sull'incontro di domani fra Confederazioni e governo sulle riforme - Impegni chiari e atti concreti, non generiche promesse - Scioperi nella scuola e nel parastato - Riprende da oggi la lotta nei comuni e province - Marcia da Agrigento, Enna e Caltanissetta su Palermo

## La DC sempre più a destra

Dopo l'eloquente apertura della campagna elettorale, i criteri «dolorosi» di scelta dei candidati hanno provocato profonde spaccature del Partito A PAGINA 2

Interpellanza del PCI alla vigilia del Consiglio ministeriale della NATO

## L'ITALIA DICA NO alle avventure americane

Il Gruppo comunista al Senato ha fatto un passo verso il governo, nella forma di una interpellanza firmata dai compagni Bufalini, Calamandrei, Fabbrini e Salati, porche dia formale assicurazione al paese e al parlamento che in occasione della prossima sessione del Consiglio atlantico l'Italia esprimerà la riprovazione per l'invasione della Cambogia e la piena dissociazione dalle avventure dell'imperialismo americano. Ecco il testo dell'interpellanza rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e della Difesa.

«In vista della sessione ministeriale che il Consiglio della NATO terrà a Roma il 26 e 27 maggio, proprio mentre gli Stati Uniti estendono la loro guerra di aggressione in Indocina con l'invasione della Cambogia e perciò determinano un aggravamento di tutta la tensione internazionale, il governo dia assicurazione al Senato che: 1) i ministri italiani partecipanti al Consiglio atlantico faranno della suddetta sessione la sede in cui innanzitutto esprimeranno riprovazione per il nuovo atto di aggressione compiuto dagli Stati Uniti in Asia per le devastazioni che ne conseguono per le atrocità che lo accompagnano; 2) in nome della asserita limitazione geografica del Patto atlantico, i rappresentanti del nostro paese faranno ben chiaro, al Consiglio dell'Alleanza, che in nessun caso l'Italia si ritira vincolata dagli obblighi della NATO, né si lascerà coinvolgere dai meccanismi della integrazione militare atlantica dinanzi ad una spirale di ed un precipitare della situazione internazionale che nel Mediterraneo e nella stessa Europa possa deprecatamente risultare dalla estensione del conflitto in Estremo Oriente».

## La RAI-TV del quadripartito

«LO STATO sono io», diceva Luigi XIV. Ebbene, è bastato che cominciasse la campagna per le elezioni del 7, «io», subito i quattro Luigi XIV del governo di centro sinistra hanno voluto giocare con forza, dinanzi a milioni di telespettatori (e di elettori), che il vecchio spirito laico del 1968 e ancora ben vivo, e che la musica, in via Teulada, li dirigono la DC e il socialdemocratico De Feo. «La RAI-TV siamo noi», è la loro parola d'ordine. Esattamente come è d'uso. Ma come dimenticare — dato che il punto di riferimento è il 1968 — che alcuni grandi giornali stranieri e italiani analizzando dopo il 19 maggio le ragioni del fallimento comunista e dell'insuccesso del centro sinistra, indicano allora una delle cause nell'uso e nell'abuso che i partiti di governo avevano fatto del mezzo radio televisivo? Se dunque è questa la strada che intendono nuovamente seguire, dimenticando quell'esperienza non ripetere come comunisti gran che da lamentarsi.

Ma il problema è un altro e ben diverso. Lo scandalo televisivo che ci è stato propinato domenica sera rivela infatti — con cinque e più minuti per Rumor ad Ancona con gli altri minuti per De Martino per Leiri per Forlani e per Giolitti e il silenzio totale sulla grande manifestazione di Genova e su tutti gli altri avvenimenti politici di cui sono stati interpreti i partiti di opposizione — un guasto profondo e una distorsione che feriscono la democrazia e vanno perciò denunciati con forza. La RAI-TV non è una proprietà privata dei partiti di governo. È un servizio pubblico e come tale deve sottostare a leggi precise. Certo, ben lo sap-

piamo le leggi attuali si prestano a questi abusi anche se formalmente non il consenso. Di qui appunto l'esigenza di una riforma democratica profonda che è da tempo all'ordine del giorno ma che si cerca in ogni modo di insabbiare e di impedire. Vi sono comunque dei regolamenti e questi vanno rispettati da tutti. In che dai dirigenti di via Teulada e anche in campagna elettorale. Ce ne è una commissione parlamentare di verità e questa non può non intervenire di fronte a violazioni tanto gravi.

IL PROBLEMA, come è evidente e soprattutto politico. Se questo abuso — e gli altri che si potrebbero ancora denunciare — è stato possibile ciò dipende dal fatto che nel quadro del compromesso politico per la formazione del governo quadripartito i partiti della maggioranza — compresi socialisti e repubblicani — hanno accettato di fatto di ingoiare il rospo De Feo. Hanno cioè tollerato che questo maccartista timone-questo presidente della RAI-TV pur se persino un deputato democristiano come l'on. Arnaudd aveva accusato di voler stabilire in via Teulada un «diritto di inquisizione» e di crearsi in una «tista spoliata della libertà di stampa» e «una sorta di arbitraria personale e incontrollabile».

passati più di due mesi dalle dimissioni di Aldo Sannulli. Né evidentemente potevano fare diversamente, dal momento che nelle stesse settimane in cui infuriavano le polemiche sulle intolleranze libere di De Leo, la DC il PSI e il PRI si battono con il partito socialista democratico per un suo ingresso al governo. Questa è dunque la ragione per cui sin dagli inizi di questa campagna elettorale la RAI-TV sembra volere avviare sulla stessa strada falsa (e in ultima analisi controproducente) per i partiti di governo) seguita nel 1968.

È BENE però, a questo punto, essere estenuatamente chiari. Non siamo più, oggi, nel 1968. Il paese è andato avanti anche come democrazia democratica e molte cose sono cambiate all'interno stesso della RAI-TV. Se la scelta dei partiti di governo dovesse essere quella preannunciata dallo scandalo televisivo di domenica sera e da altre avvisaglie, questo uso e abuso di un mezzo pubblico lo pagherebbero con un prezzo ben più alto di quello del 1968. Lo pagherebbero tutti e quattro perché con tutti e quattro si rivolgebbe l'indignazione democratica dei telespettatori elettori. E soprattutto lo pagherebbero duramente quei partiti che dopo essersi impegnati in un dibattito e in una lotta politica per una trasformazione democratica della RAI-TV dovevano mostrarsi tanto ciechi da pensare che nell'Italia del 1970 abusi di questo genere possono ancora portarci qualche voto. Non soltanto non portano voti ma significano politicamente. Ed è questo per essere ancora più precisi il dilemma che sta di fronte ai compagni socialisti.

Stasera alle ore 21 si fermano i treni per 24 ore. I ferrovieri intendono sottolineare ancora una volta le gravi responsabilità del governo per il mancato rispetto dell'accordo raggiunto nel giugno del 1969 con le Confederazioni a proposito del riassetto delle carriere e delle retribuzioni di tutti i dipendenti del pubblico impiego. Mentre i treni si fermano in tutta Italia (e regioni Emilia Romagna Campania e Umbria) saranno bloccate dallo sciopero generale per le riforme in Sicilia una grande marcia per la Palermo lavoratori di Agrigento Enna Caltanissetta che denunciano le drammatiche condizioni in cui si vive in queste terre disanguate dalla miseria e dall'emigrazione.

In questo clima di vasta mobilitazione unitaria che in veste fabbriche ed uffici mentre nelle campagne i braccianti preparano una giornata di sciopero per l'occupazione e le riforme, si è svolto l'incontro di domani fra CGIL, CISL, UIL e governo. Già in questi giorni la stampa periodica è passata al contrattacco in piena sintonia con alcuni ministri del centro sinistra che hanno preso spunto dai comizi elettorali per lanciare scomposti attacchi alla politica dei sindacati.

«I sindacati», affermano — «vogliamo tutto e subito». «I sindacati non parlano di priorità non fanno scelte prioritarie sono al soldo dei comunisti». Questo è il ritornello sempre più ricorrente. «Le tre Confederazioni» — come scrive invece il segretario Confederale della CGIL Rinaldo Scheda sul numero di Rassegna sindacale — in corso di stampa — non vogliono tutto e subito. Chiedono un vero e proprio negoziato con il governo. Tutti e tre i partiti hanno una riforma della politica della casa di quella i butaria nel campo della sanità e del trasporto non è cosa di breve periodo. Ma occorre intanto dare inizio a politiche di riforma perché il ritardo ormai è di alcuni decenni ed oggi la situazione è giunta ad un punto di crisi acuta insostenibile. Iniziativa significa compiere alcuni atti che le organizzazioni sindacali hanno in grado in una lettera inviata all'on. Rumor il 24 marzo scorso atti che debbono rappresentare un segno di dimostrazione di una disponibilità politica effettiva del governo verso l'attuazione di queste riforme».

Scheda prosegue facendo presente che non basta aver incluso le riforme «nel programma».

«Scheda», conclude, «non escluda la possibilità di mobilitare il proletariato per far funzionare la Ge».



Mentre la Cambogia è messa a ferro e fuoco dagli invasori americani, negli Stati Uniti dilaga la protesta contro la guerra di Nixon ed assume aspetti di sconvolgente drammaticità. Ieri, dopo il suicidio di un deputato americano fiero avversario di Nixon, un giovane studente universitario si è ucciso dandosi fuoco.

## Angosciata sciagura della strada in un paese presso Udine

# Camion militare falcia 6 bimbe

Uccisa anche un'assistente di 21 anni che le accompagnava - Le vittime avevano 12 e 13 anni - Erano ospiti di un istituto per subnormali recuperabili - Altre tre ferite A pag. 5

L'UCCIAMO domenica sul «Corriere della Sera» una intervista di C. S. Zappulli a Luciano Lami, segretario generale della CGIL e ci ha parti colatamente colpito il punto in cui Lami afferma che «la nostra arretratezza e «vile» nell'edilizia nei trasporti nei servizi sanitari» nella mancata esenzione fiscale dei salari più bassi dipende dalla struttura di classe della società. «Il rimedio finanziario è la tassazione degli alti redditi».

«Quella», evoca Zappulli, «è la classe con tutte le suggestioni rivoluzionarie che il termine sproporzionata alla sostanziale questione, non essendo necessità di mobilitare il proletariato per far funzionare la Ge».

epica

gli alti redditi perché subito ci si accorga che così tanto grosso non sono le nostre arretratezze. Ma il rimedio finanziario è la tassazione degli alti redditi. Ma il rimedio finanziario è la tassazione degli alti redditi. Ma il rimedio finanziario è la tassazione degli alti redditi.

Elezioni dei giornalisti

Notevole affermazione dei candidati del movimento democratico

Venerdì a Parigi

Incontro internazionale dei partiti comunisti